Il riconoscimento di uno statuto legale per i minorenni non accompagnati

di Francesco Lombardo, Associazione Franca (per la promozione dei diritti del bambino) e già delegato per l'Adem (Alliance suisse des droits des mineurs non accompagnés)

- laRegione
- 26 Oct 2016

La Svizzera riceve una quantità importante d'immigrati, molti di essi in transito, che malgrado i pericoli e un'infinità d'ostacoli, giungono da noi, in vista d'un futuro migliore. Quando parliamo di migranti, spesso dimentichiamo che molti di loro sono adolescenti: bambini, secondo la convenzione dell'Onu sui diritti del bambino (Cdb), che designa con la parola "bambino", ogni persona con meno di 18 anni. Tra questi troviamo una categoria, quella dei minorenni non accompagnati (Mna), cioè dei bambini migranti senza famiglia e parenti, né rappresentanti legali, che si trovano in una situazione di tripla vulnerabilità: sono bambini, migranti e non accompagnati. Per questo motivo esigono una considerazione particolare. La Svizzera, integrando totalmente i diritti del bambino della Cdb, ha degli obblighi nei confronti di tutti i bambini che si trovano sul suo territorio, qualsiasi sia il loro statuto. Questa è la legge, supportata da norme internazionali, europee e domestiche. Il loro respingimento è di conseguenza un'evidente violazione dei diritti umani. Gli articoli 2,3, 6, 10, 12 e 22 della Cdb lo confermano. Inoltre, il comitato dei diritti del bambino si è preoccupato di questa questione, redigendo l'Osservazione generale n°6 (par. 7-11, CRC/GC//2005/6) sul trattamento dei Mna o separati al di fuori del loro Paese d'origine, proprio per evitare ciò che si è verificato quest'estate a Como con le centinaia di adulti e Mna, accampati in prossimità della stazione ferroviaria, nella speranza di transitare in Svizzera. Malgrado le leggi esistenti, abbiamo assistito al fallimento delle politiche europee sull'accoglienza e ad una dinamica viziosa, che ha resistito non grazie all'intervento dello Stato, ma grazie alla straordinaria azione di sostegno da parte della società civile. Abbiamo assistito al fatto che i Mna non hanno potuto esercitare i loro legittimi diritti, né beneficiare delle misure di protezione spettanti ai minori. Abbiamo constatato la confusione generale, la mancanza di strutture e di mezzi, l'insufficienza di personale adeguato capace di salvaguardare l'interesse dei minori e la mancanza di coordinazione transnazionale tra gli attori responsabili della presa a carico di questi ragazzi. Siamo di fronte quindi ad una difficile equazione: quella di ricevere un numero crescente di giovani che emigrano verso il nostro Stato nella speranza d'un futuro migliore

e che si trovano separati dalle loro famiglie, senza permessi e senza protezione, e quella di loro riconoscere uno statuto chiaro e i diritti che sono attaccati a questo statuto. Meglio ricordare che prima di essere migranti, sono innanzitutto bambini e come tali devono beneficiare di tutti i diritti e di tutte le garanzie previste nelle leggi. Ciò che potrebbe sembrare ovvio, purtroppo non lo è affatto. «Sono prima dei bambini!», che sia dichiarato e ammesso ovunque e da tutti, affinché i Mna siano considerati dal punto di vista del diritto, come quello dell'umanità!